



INVESTIRE SULLA CONOSCENZA
È SOLO L'INIZIO PER UN PAESE MIGLIORE

SCIOPERO NAZIONALE

VENERDÌ 17 NOVEMBRE
MANIFESTAZIONE A REGGIO EMILIA

PER I DIRITTI DI TUTTI, CHE SOSTENIAMO E CHE COINVOLGONO TUTTO IL PAESE



I SETTORI DELLA CONOSCENZA HANNO BISOGNO DI RISPOSTE IMMEDIATE



CAMBIARE LE COSE È POSSIBILE.
SERVE LA VOLONTÀ POLITICA

17 NOVEMBRE 2023

8 ORE DI SCIOPERO NAZIONALE CON MANIFESTAZIONE PROVINCIALE A REGGIO EMILIA

ore 9.00 CONCENTRAMENTO in viale Montegrappa

ore 9.30 PARTENZA DEL CORTEO

CON ARRIVO in VIALE RAMAZZINI - Area ex Reggiane

Interventi di

Delegate e delegati CGIL e UIL di Reggio Emilia

CRISTIAN SESENA Segretario Generale Camera del Lavoro di Reggio Emilia

Conclusioni di

ROCCO PALOMBELLA Segretario Generale Uilm Nazionale

Pullman in partenza per Reggio Emilia

CASTELNOVO NE' MONTI

Tel. 0522 457 650

ore 7:45 C. MONTI - Area Coop
ore 8:00 FELINA - Distributore Gas Metano
ore 8:10 CASINA - Supermercato Ecu
ore 8:30 VEZZANO - Piazza Municipio
ore 9:00 REGGIO EMILIA

CORREGGIO

Tel. 0522 457 750

ore 8:00 ROLO - Piazza Righetta
ore 8:10 FABBRICO - Autostazione
ore 8:20 CAMPAGNOLA - Autostazione
ore 8:35 CORREGGIO - Piazzale Finzi - CGIL
ore 9:00 REGGIO EMILIA

GUASTALLA

Tel. 0522 457 700

ore 8:20 GUASTALLA - Piazzale le Coop
ore 8:35 NOVELLARA - Piazzale Stazione
ore 9:00 REGGIO EMILIA

S. ILARIO

Tel. 0522 457 600

ore 8:25 SANT'ILARIO - Circolo Arci Poletti
ore 9:00 REGGIO EMILIA

SCANDIANO

Tel. 0522 457 800

ore 8:10 CASTELLARANO - Centro Comm. Vittoria
ore 8:25 CASALGRANDE - Via S. Rizza 1 - Parrocchia
ore 8:35 SCANDIANO - Via De Gasperi, 14 - CGIL
ore 9:00 REGGIO EMILIA

ADESSO BASTA!

17 NOVEMBRE 2023

8 ORE DI SCIOPERO NAZIONALE CON MANIFESTAZIONE PROVINCIALE A REGGIO EMILIA

Per alzare i salari, per estendere i diritti e per contrastare una legge di bilancio che non ferma il drammatico impoverimento di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati e non offre futuro ai giovani

Non c'è alcuna risposta all'emergenza salariale: hanno annunciato "100 euro in più nelle buste paga", ma si limitano a confermare quelle in essere, già falciate - in media del 17% - da un'inflazione da profitti e speculazione.

Hanno detto di "rilanciare la contrattazione collettiva", ma non stanziavano le risorse necessarie a rinnovare i contratti del pubblico impiego e a sostenere e detassare i rinnovi nei settori privati.

Hanno dichiarato di voler incrementare la spesa sanitaria, ma continuano a indebolire il servizio sanitario nazionale spingendo cittadini e personale verso la sanità privata.

Tagliano le risorse alla scuola pubblica, alle politiche sociali (casa, affitti, bollette, povertà), alla disabilità e non mettono nulla per la non autosufficienza e sul trasporto pubblico locale.

Avevano promesso di "cancellare la legge Fornero" e invece la confermano e la peggiorano: restringendo le già limitate misure di flessibilità in uscita (Quota 103, Opzione donna, Ape sociale); tagliando i futuri assegni dei pubblici e la rivalutazione delle pensioni in essere; e di fatto stabilendo - dal 2024 - le uscite per tutti con i 67 anni di vecchiaia, i 42 anni e 10 mesi di anticipata (uno in meno per le lavoratrici) e i 71 anni per giovani e donne nel sistema contributivo.

Non fanno nulla per il lavoro stabile e di qualità e non intervengono contro la precarietà, anzi: reintroducono i voucher e liberalizzano il lavoro a termine.

Nessun investimento concreto per migliorare la vita e il lavoro delle donne: solo propaganda patriarcale e regressiva.

Portano avanti **una riforma fiscale che** - a parità di reddito - **tassa di più i salari e le pensioni** dei profitti, delle rendite finanziarie e immobiliari, del lavoro autonomo benestante, dei grandi patrimoni e dei redditi alti e altissimi.

Non tassano gli extraprofitti e incentivano un'evasione fiscale che, ogni anno, sottrae 100 miliardi di euro alle politiche sociali e di sviluppo del paese.

Non investono in salute e sicurezza, nonostante la strage che si consuma ogni giorno nei luoghi di lavoro.

Non ci sono politiche industriali e di investimento in grado di creare lavoro buono e ben retribuito soprattutto per i giovani; dare risposte a lavoratrici e lavoratori coinvolti nelle tante crisi aziendali aperte a cui il governo non dà soluzioni; e governare la transizione ambientale, digitale ed energetica: si continua con gli incentivi a pioggia alle imprese e si rilanciano le privatizzazioni.

Tagliano gli investimenti pubblici e sulle infrastrutture, dimenticano il Mezzogiorno.